



# RADUNO ALPINO TROFEO NIKOLAJEWKA

MANIFESTAZIONE  
PATRIOTTICA E SPORTIVA

**RONCOBELLO**  
GENNAIO 2025



Gruppi Alpini  
Alta Valle Brembana  
Sezione di Bergamo  
Zone 7 e 8

[www.alpini-alta.vallebrembana.org](http://www.alpini-alta.vallebrembana.org)

Con il Patrocinio di:



PROVINCIA  
DI BERGAMO



COMUNE DI  
RONCOBELLO



COMUNITÀ MONTANA  
VALLE BREMBANA



CONSORZIO DEL BACINO  
IMBRIFERO MONTANO



FEDERAZIONE ITALIANA  
SPORT INVERNALI  
CONSULTORIO PROVINCIALE DI BERGAMO



## Il trofeo Nikolajewka a Roncobello

I Gruppi Alpini delle Zone 7 e 8 dell' Alta Valle Brembana di Averara, Branzi, Carona, Cassiglio, Cusio, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Roncobello, Santa Brigida, Valnegrà, Valtorta indicano e organizzano il tradizionale raduno Alpino Nikolajewka.

Obiettivo di questo raduno è il ricordo dei Caduti e dei Dispersi della Campagna di Russia, a loro e alle loro famiglie va il nostro pensiero di ricordo e di riconoscenza.

Il Raduno prevede una serie di manifestazioni patriottiche e sportive che verranno meglio descritte nelle pagine interne del presente opuscolo.

Questa manifestazione promossa dal 1969, ha modificato nel tempo le modalità di svolgimento delle manifestazioni sportive recependo i cambiamenti a cui la nostra comunità Alpina ha cercato di adeguarsi ed adattarsi.

Il numero sempre più esiguo di alpini ha indotto l'apertura delle manifestazioni sportive anche ad atleti non alpini o aggregati, con particolare attenzione alla partecipazione dei ragazzi allo scopo di far recepire, far crescere e trasmettere loro lo spirito e i valori alpini. A loro vanno pertanto i saluti e gli auguri più affettuosi delle Penne Nere.

Forza ragazzi, nella scuola come in tutte le attività di ogni giorno, siate promotori di quei valori di pace, libertà, solidarietà e fratellanza che gli alpini hanno sempre condiviso per contribuire a dare un senso e dignità alla vita dell'uomo.



Gruppo di Reduci di Russia nel 1969 a Mezzoldo



Piazza Brembana: Cippo dedicato dai Reduci ai Caduti e Dispersi nella steppa russa



Il Trofeo «Nikolajewka» opera dello scultore Claudio Nani



## Benvenuto del Sindaco e del Capogruppo

Con grande emozione e profondo senso di responsabilità, abbiamo deciso di impegnarci e di coinvolgere l'intera comunità di Roncobello nell'organizzazione di questo importante momento.

Un evento che non si limiti alla memoria del passato, ma che diventi anche occasione per riflettere sui valori che gli Alpini hanno incarnato: il sacrificio, la solidarietà e l'amore per la nostra terra. La celebrazione di questa ricorrenza ha anche un grande potere unificante.

Non è solo un momento di memoria e omaggio ai Caduti, ma porta con sé un valore profondo e trasversale: la capacità di unire e mobilitare l'intera comunità. L'impegno di tanti abitanti di Roncobello, insieme alla partecipazione entusiasta dei valligiani e di tanti Alpini da tutta la provincia, è un esempio concreto di come il ricordo si trasformi in azione collettiva, capace di rafforzare i legami e dare nuova vitalità ai valori di solidarietà e collaborazione che sono il cuore della nostra tradizione. È un legame che ci ricorda come i valori di unità e collaborazione siano ancora oggi il fondamento del nostro stare insieme.

Un aspetto fondamentale di questa ricorrenza sarà la possibilità di riflettere insieme sulle radici profonde della nostra storia, valorizzando il patrimonio culturale che ci accomuna. Allo stesso tempo, sarà l'occasione per vivere e riscoprire lo spirito autentico degli Alpini: uno spirito fatto di benevolenza, audacia e altruismo, che da sempre è capace di unire le persone, creando legami autentici e momenti di gioia. Le manifestazioni sportive organizzate per l'evento hanno come obiettivo il coinvolgimento delle nuove generazioni unendole al valore del ricordo ed è per questo motivo che saremmo onorati della partecipazione dei ragazzi anche alla manifestazione patriottica. Siamo certi che questi giorni saranno un'occasione speciale per condividere memoria, riflessione, sport e il piacere di stare insieme, rafforzando lo spirito che unisce le nostre comunità. È con questo entusiasmo che Roncobello si sta preparando ad accogliervi per questi giorni di ricordo, condivisione e festa.

Il Sindaco  
Dr.ssa Ilaria Rovelli

Il Capogruppo  
Carlo Milesi





## Programma

### Sabato 18 gennaio 2025

ore 20.30 Presso la chiesa parrocchiale di Roncobello serata culturale per non dimenticare il dramma della seconda guerra mondiale con la rappresentazione *"Non si lascia indietro nessuno"* con Luca Cavalieri e gli alpini di Vigevano  
A seguire rinfresco offerto dal Gruppo alpini di Roncobello.

### Sabato 25 gennaio 2025

ore 17.00 Omaggio al monumento dei Caduti di Bordogna e Baresi.

ore 18.15 Santa Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Roncobello animata dal Gruppo alpini.

ore 19.00 Cena alpina presso la tensostruttura allestita in paese  
Estrazione lotteria.

### Domenica 26 gennaio 2025

ore 9.00 Partenza della gara.

ore 12.00 Pranzo presso la tensostruttura allestita in paese.

ore 14.30 Ammassamento in località "Monica" e sfilata del corteo attraverso le vie del paese con accompagnamento della "Fanfara della Brigata Orobica".  
Omaggio al monumento dei Caduti di Roncobello.  
Intervento delle autorità – Premiazione degli atleti.

Si ringrazia per la collaborazione:

Silvana Cattaneo per ricerche, testi e foto - Dario Milesi per fotografie - Roberto Boffelli per il coordinamento



Comune di Roncobello



Regione Lombardia



Provincia di Bergamo



Comunità Montana Valle Brembana



Consorzio del Bacino Imbrifero Montano



Sci Club Roncobello



Sezione Altavalbrenbana - Lenna

## Roncobello e le sue contrade



Forcella con l'altura del castello

Risalendo da Bergamo la Valle Brembana, oltrepassata Lenna e salendo verso la Valfondra, una deviazione a destra, porta nel Comune di Roncobello che riunisce oggi anche gli antichi paesi di Bordogna e Baresi  
Bordogna è il primo centro che si incontra salendo la Valsecca ed è sicuramente il più antico di questa Valle, risale a prima del 1200. Durante le lotte fra guelfi e ghibellini, numerosi sono i riferimenti a personaggi del luogo, qui sorgeva un castello oggi ridotto a poche rovine, ma recentemente

valorizzato a cura dell'Amministrazione Comunale.

Sia il castello che la torre (nell'omonima contrada) appartenevano alla famiglia Fondra Bordogna legata al commercio del ferro. Recenti studi stanno portando alla luce un altoforno, vicino al fiume Valsecca, il ferro proveniva dal monte Sasso e veniva lavorato in questo edificio con annesso depositi di carbone e di materiale finito.

Bordogna anticamente infatti era sede di Comune che comprendeva anche il territorio degli attuali centri di Fondra, Trabuchello, Baresi e Ronco, uniti in un'unica parrocchia.

I tre paesi sono stati smembrati e uniti varie volte, sia come parrocchie che come Comuni. Oggi sono riuniti in un'unica parrocchia e dal 1927 Bordogna, Baresi e Roncobello sono stati riuniti in un unico Comune con il nome e la sede di Roncobello.

Della vitalità di questa nascente comunità, abbiamo testimonianza in un documento del 6 aprile 1472, in cui si tratta di *"Ordini et compartiti delli vicini di Baresi-Ronco-Bordogna con la dichiarazione dell'estimo et confini del monte Branchino ecc."* e in un altro documento *"Libro primo dell'estimo del Comune di Ronco fatto et reformato dell'anno 1600 dopo la divisione delli tre Comuni Ronco-Baresi et Bordonina la quale fu fatta l'anno 1587 adì 2 agosto"*.

L'attività turistica della zona era pressoché inesistente a



Bordogna nel passato





causa della difficoltà di collegamento con la città; i primi sintomi di evoluzione turistica si hanno dalla seconda metà del secolo scorso.

A tale riguardo la leggenda racconta che fra i primi turisti ad avventurarsi in questa Valle (impropriamente chiamata Valsecca, perché è invece verdissima ed ha il vanto di essere una delle più belle pinete della Lombardia) vi fu lo stesso re Vittorio Emanuele II, per una battuta di caccia con alcuni cortigiani. Raggiunto il paese e colpito dalla bellezza del paesaggio volle cambiare la denominazione del luogo in Roncobello. Molti Comuni dell'Italia recentemente riunificata avevano questa denominazione comune e venne stabilito che modificassero il proprio nome per evitare possibili equivoci, così l'Amministrazione del Comune chiese il cambio del nome da Ronco a Roncobello.

Nel municipio di Roncobello si conserva il Regio decreto che in data 28 giugno 1863 sancisce la modifica del nome di Ronco a Roncobello e porta in calce la firma del re Vittorio Emanuele II. La chiesa di Bordogna è molto antica, già tre secoli fa, nel 1699, il parroco scriveva che si era persa memoria della data della sua fondazione e dei privilegi di cui un tempo godeva e nel 1712 viene considerata fra le più antiche della Valle. Sulle rovine della chiesa precedente, dedicata a S. Giorgio, che dipendeva inizialmente da Dossena ed in seguito da



quella di S. Martino di Piazza Brembana, fu edificata e consacrata nel 1737 la nuova, dedicata a S. Maria Assunta. Secondo altre notizie sembra che l'antica parrocchiale fosse l'oratorio in località Forcella dedicato a San Giovanni Battista, posto in località più accessibile agli altri centri di Baresi e Ronco. Da qui si raggiunge subito il castello e, tramite una mulattiera (sentiero delle Scale), si giunge a piedi a Fondra passando sotto una bellissima cascata che crea un salto di 500 m.

Fra i personaggi illustri ai quali il paese diede i natali, merita particolare ricordo il card. Felice Cavagnis nato il 13 gennaio 1841 dal dott. Giovanni originario di Serina, nominato medico condotto di Bordogna, Baresi, Roncobello e Fondra e da Melania Piacezzi la cui facoltosa famiglia era originaria della Toscana ma trapiantata a Bordogna



già dal 1600. Intrapresa la carriera ecclesiastica, per le sue doti ed il suo sapere fu assai stimato dai contemporanei e dai pontefici del tempo; morì a Roma il 29 dicembre 1906. Percorrendo la provinciale si scorge la chiesa di Baresi, dedicata a San Giacomo apostolo, consacrata nel 1463 e poi ricostruita in stile settecentesco, così è stata descritta: *"sorge su di uno sperone che domina tutta la Valle, come un raggio di sole, come una guida"*.

In località Ronco, esisteva una cappella dedicata a San Pietro assai prima del 1538, anno di fondazione della Parrocchia. La bella chiesa di Roncobello fu costruita molto più tardi fra il 1745 e il 1775 su progetto dell'architetto svizzero Antonio Bergio di Valmaggia. Fu consacrata con l'antico titolo il 13 ottobre 1776 dal vescovo Antonio Maria de Ambiveris. L'elegante facciata è a due ordini, con statue nelle quattro nicchie, a timpano regolare; nel portichetto laterale si ritrovano elementi architettonici antichi



L'interno sorprende per la fastosità delle decorazioni; la profusione di affreschi, di ori e di ricche e colorate decorazioni, opera di Luigi Morgani di Torino (1911), sue anche le medaglie illustrative inserite nel ben proporzionato impianto architettonico.

L'altare maggiore fu consacrato il 6 ottobre 1936 dal vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi, molto ammirata la tribuna, in legno dorato, ad ordini sovrapposti, con colonnine tortili, lesene e fini intagli. Le pregevoli statuette poste nelle nicchie sono purtroppo andate perdute a seguito di un furto pochi anni fa; sono state sostituite

recentemente con il contributo della popolazione, riprodotte fedelmente da artisti trentini perché fortunatamente fotografate prima di essere trafugate

Da non dimenticare la semplice ma caratteristica chiesetta votiva di Capovalle (antico nome era Caput Vallis), nata come Madonna della Consolazione, poi dedicata alla Madonna della Neve, per lo scampato pericolo che così viene ricordato:





*"Nell'anno 1675 cadde dal cielo in più volte, all'i monti e anche al basso, una grande quantità di neve grave, tanto esorbitante che la simile non fu più veduta per molti anni antecedenti, la onde con tutta ragione, sorprese ed intimorite le contrade di Capovalle, Caprini, Sottocorna e Costa Superiore, dall'evidente pericolo di essere danneggiate e sommerse dalla neve e annegate. I capi tutti delle nominate contrade concordemente uniti*

*hanno fissato e stabilito di celebrare nel mese di febbraio ad onore della Beata Vergine della Neve festa solenne il più possibile".* Su tutto il territorio esistono numerose contrade ognuna con caratteristiche storiche e naturalistiche particolari e possono essere meta di visite e di passeggiate.

Recentemente a cura del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) è stato recuperato in contrada Oro di Baresi un antico mulino-torchio di proprietà dei Gervasoni-Zaine, ora ristrutturato e visitabile. Gli amanti dello sport possono trovare sul territorio numerose infrastrutture: palestre di roccia, campi di calcio, tennis, pallavolo e pallacanestro.

Durante i mesi invernali viene attivata la pista da sci di fondo sulla quale si svolgono gare sia amatoriali che FISL e per chi pratica dello sci alpinismo la conca di Mezzeno è uno degli itinerari preferiti. Molto frequentata in estate a Capovalle è l'Oasi alpina zona di relax e picnic, poco sopra si trova il "Buco del Castello" la grotta più profonda della bergamasca ma tutta la zona circostante è interessante per il fenomeno naturale "carsico". Salendo si raggiunge il Passo di Mezzeno e da qui partono belle escursioni verso i laghi Gemelli, il lago Branchino, il monte Arera con il Sentiero dei Fiori e tante altre belle passeggiate.



## Storia del Gruppo Alpini di Roncobello

Trascorso il periodo della seconda guerra mondiale, vennero a formarsi in ogni paese dell'Alta Valle, Gruppi autonomi che costituirono la Sottosezione Alta Valle Brembana.

Nel 1949 si fonde il nuovo Gruppo di Roncobello, Baresi e Bordogna promosso da Milesi Domenico. Lo scopo, appassionarsi all'attività sportiva come valore di solidarietà, lealtà, rispetto delle regole e del prossimo.

Tra gli anni 1955 e 1991 si

susseguono diverse vittorie sportive conseguite da appassionati come Milesi Filippo, Milesi Umberto, Milesi Similante, Adolfo Maurizio, Carletti Emilio, Gervasoni Silvio, Milesi Silvio, Milesi Valerio, Milesi Osvaldo, Milesi Silvano, Boffelli Bruno, Gervasoni Alfredo.

Nel 1958 viene inaugurato il primo gagliardetto al Gruppo Alpini di Roncobello dal capogruppo Milesi Gianni, carica poi ricoperta da Milesi Emilio e Milesi Ludovico.

Il 15 febbraio 1970 viene organizzato a Roncobello il primo raduno alpino abbinato alla seconda edizione del primo ciclo del Trofeo Nikolajewka, vinto dal Gruppo A.N.A. di Campelli Cremeno della Valsassina.

Nel 1972 l'incarico di Capogruppo viene svolto con grande entusiasmo dal socio Milesi Valerio che coordina il Gruppo in attività sociali e sportive per molti anni. Ricopre a lungo l'incarico di Ispettore ANA (l'attuale coordinatore) della zona est dell'Alta Valle diventando

importante riferimento associativo anche in ambito provinciale.

Nel 1981 viene assegnata ai Gruppi Alpini dell'Alta Valle, per la prima volta, l'organizzazione dei Campionati Nazionali di sci di fondo (che per mancanza di neve si svolge l'anno successivo a Branzi), viene sospeso il Trofeo Nikolajewka e il Gruppo Alpini di Roncobello organizza a Bordogna il tradizionale raduno degli Alpini dell'Alta Valle.



Consegna del Trofeo Sora



Valerio Milesi, Pierino Milesi e Filippo Milesi





Festa alla cappelletta della S.S. Trinità

Dopo 23 anni dal primo appuntamento, il Gruppo richiede lo svolgimento del secondo ciclo del trofeo Nikolajewka, ma il 31 gennaio 1993 la gara non viene svolta per mancanza di neve, mentre la manifestazione patriottica si svolge ottimamente. Nel 1983 Gervasoni Alberto entra alla guida del Gruppo e insieme realizzano la "Sede", cioè un piccolo locale recuperato da una vecchia casera in centro paese e

ristrutturano anche una vecchia cascina in località Grumello, data in affitto gratuito dal Comune. La stessa è a disposizione gratuitamente della popolazione e delle Associazioni di Roncobello.

Da segnalare inoltre la realizzazione dell'Oasi Alpina, nella bellissima cornice della diga di Capovalle, dove nello stesso tempo si rievocò il vecchio lavoro dei carbonai "ol poiat" ricavando il carbone da una catasta di legna opportunamente predisposta e ricoperta con terra setacciata.

Lungo la pineta che dal paese di Lenna conduce a Bordogna viene costruita, sempre a cura dei volontari del Gruppo, la cappelletta della S.S.Trinità, finanziata da una benefattrice originaria del Cantone e diventata luogo di una giornata di festa nel mese di luglio con la celebrazione della S. Messa e di intrattenimento conviviale.

Nel febbraio del 2008 Roncobello ospita nuovamente il tradizionale raduno alpino abbinato alla seconda edizione del terzo ciclo del Trofeo Nikolajewka dove vincono Bonetti Pietro, Zucchelli Mauro e Giudici Simone.

Dal 2009 presiede il Gruppo Carlo Milesi, con entusiasmo e passione, e organizza proprio in quell'anno il 60esimo anniversario di fondazione del Gruppo e da allora il primo giorno dell'anno i Soci animano la celebrazione di una S. Messa nella chiesa parrocchiale a ricordo di tutti gli Alpini "andati avanti".



Raduno alpino del 1981 a Bordogna



Incontro con i ragazzi del Centro "La Parolina"

Il Gruppo ha collaborato con la locale scuola Primaria nel realizzare due mostre riguardanti la ritirata di Russia, una nel 2008 e l'altra nel 2017. Quest' ultima in occasione del rientro dalla Russia della piastrina del soldato disperso Giosuè Milesi, accolta con una solenne e commovente cerimonia.

Il 5 gennaio 2020 è stata posizionata la nuova lapide al monumento ai Caduti di Bordogna, con cerimonia in ricordo dei fratelli Cattaneo dispersi in Russia.

Da diversi anni il Gruppo accoglie alla Baita del Grumello, per una giornata in allegria e serenità, i ragazzi e gli educatori del centro disabili La Parolina di Cernusco sul Naviglio.

Il Gruppo Alpini di Roncobello, fra i più numerosi dell' alta Valle Brembana, che attualmente conta 50 Alpini e 21 Soci aggregati, si appresta ad ospitare per la quarta volta il raduno alpino abbinato al Trofeo Nikolajewka che verrà disputato in concomitanza con gare di ciaspolate alpine, una delle quali prettamente riservata ai ragazzi che negli ultimi anni hanno partecipato ai Campi scuola estivi della bergamasca.



60° di fondazione 24 maggio 2009





## Roncobellesi Reduci di Russia

### Giuseppe Gervasoni

nato a Baresi nel 1911 da Giacomo e Domenica Gervasoni. Vesti la divisa militare dal 1932 al 1945 passando attraverso la guerra d'Africa, di Francia, d'Albania, di Russia e terminando con la prigionia in Germania. Artigliere alpino, matricola 25743. Salvò la vita a Basilio Gervasoni durante la ritirata di Russia caricandolo su una slitta. Morì a San Pellegrino Terme nel 1990; era chiamato Bépo Pòtagna.

### Basilio Gervasoni

nato al Cornello di Roncobello il 16 ottobre 1917 da Pietro e Ernesta Milesi. Ha partecipato alla campagna di Francia, poi d'Albania e poi di Russia. Era della 32° Batteria del gruppo Bergamo, 2° Reggimento Artiglieria Alpina. Tornò dalla Russia con i piedi congelati. Morì in Roncobello il 16 dicembre 2016.

### Martino Milesi

nato alla Costa Inferiore il 16 giugno 1915 da Carlo e Giovanna Frosio. Alpino, partecipò alla campagna di Russia e a Nikolajewka incontrò Giosuè Milesi. Morì travolto da una valanga in un vallone sul sentiero verso il Passo del Branchino il 4 novembre 1966. Una lapide lo ricorda proprio sul luogo dove perse la vita.

### Simone Milesi

nato a Capovalle il 15 novembre 1921 da Simone e Orsola Paganoni. Faceva parte della 28° Batteria del gruppo Valcamonica della Tridentina. Sul fronte russo, durante la ritirata, si guadagnò una Croce al Valor Militare. Fu poi internato in Germania dopo l'8 settembre del '45. Morì a La Tronche in Francia il 29 aprile 1970.

### Mario Ferdinando Gervasoni

nato a Caprini il 5 agosto 1908 da Carlo e Giacomina Milesi. Partì per il servizio militare il 26 aprile 1930 e fu congedato il 26 giugno 1931. Richiamato nel settembre del '42, già sposato con figli, venne inviato in Russia, inquadrato nel 3° Squadrone del 3° Savoia Cavalleria. Rimase in Russia fino al 24 maggio 1943, nella zona di Gomel. Morì in Roncobello il 21 novembre 1996.

### Alessandro Milesi

nato a Piccarelli il 12 ottobre 1919 da Evaristo e Paola Rodari. Fece parte della 32° batteria del gruppo Bergamo della Tridentina. Fu sul fronte francese, sul fronte greco-albanese e poi venne inviato in Russia, dove nel settembre 1942 si conquistò una Croce di Guerra al Valor Militare. Matricola n. 9443. Morì nel 2016 in provincia di Milano.

## Elenco Caduti di Roncobello

### Prima guerra mondiale

#### BARESÌ

Bonetti Giuseppe - Gervasoni Alessandro - Gervasoni Bernardo - Gervasoni Giacomo  
Gervasoni Emanuele - Gervasoni Raffaele - Gervasoni Carlo - Gervasoni Giovanni

#### RONCOBELLO

Bianchi Carlo - Gervasoni Sperandio - Manzoni Carlo - Milesi Camillo - Milesi Carlo  
Milesi Luigi - Milesi Paolo - Milesi Sanpietro Pietro - Piacuzzi Francesco - Bianchi Giovanni

### Seconda guerra mondiale

#### BARESÌ

Gervasoni Bruno - Gervasoni Raffaele - Bonetti Federico

#### BORDOGNA

Cattaneo Silvio - Cattaneo Emilio - Cattaneo Giuseppe

#### RONCOBELLO

Milesi Camillo Milesi Luigi - Milesi Giosuè - Gervasoni Colombo - Milesi Domenico  
Gervasoni Battista - Gervasoni Federico



## La Campagna di Russia - Nikolajewka

Nikolajewka, un nome tristemente noto per i nostri Alpini, villaggio russo che ora fa parte del comune di Livenka, regione di Belgorod. Il 26 gennaio 1943 qui si svolse una cruenta battaglia tra le forze italo- tedesche e le truppe sovietiche.

Già nell'estate 1941 i soldati italiani, inquadrati nel CSIR, combattevano sul fronte russo, tra questi Mario Ferdinando Gervasoni di Caprini. Nell'estate successiva il governo italiano decise di inviare in Russia un'intera armata di 200.000 soldati per aiutare l'alleata Germania. L'ARMIR (8° Armata italiana in Russia) era formata da 7 divisioni di fanteria e da 3 divisioni alpine: Julia, Cuneense e Tridentina. La zona di impiego delle divisioni alpine doveva essere il Caucaso ma vennero dirottate sul fiume Don per la necessità di costituire un fronte in un vasto territorio sguarnito. Il 28 agosto Bruno Gervasoni di Baresi fu ferito e muore a Kolkof; sepolto in Russia, le sue spoglie saranno rimpatriate a Redipuglia e portate a Baresi nel 1992. Così trascorsero i mesi fino a dicembre 1942 quando i Russi attaccarono e sfondarono il fronte dove erano schierate le nostre divisioni di fanteria e con ogni probabilità Silvio Cattaneo di Bordogna morì in combattimento il 17 dicembre. La divisione alpina Julia venne trasferita a sud per tamponare lo sfondamento e per un mese respinse gli attacchi russi, ma a gennaio l'armata ungherese e la 2° armata tedesca, schierate a nord del Corpo d'Armata Alpino, si ritirarono dal fronte e in questo modo gli Alpini furono accerchiati dal nemico e iniziò la "sacca". Il 17 gennaio 1943 arrivò anche agli Alpini l'ordine di ritirarsi, furono giornate terribili per la fame, il freddo (-40°), le continue battaglie, le armi non funzionanti per il gelo, la ricerca dei compagni, la più completa confusione e disorganizzazione. Molti soldati morirono e restarono sulla neve, di loro non si saprà più nulla, neppure la certezza della loro morte, a casa arriverà soltanto un verbale di irreperibilità. Tra queste "gavette di ghiaccio" alcuni nostri concittadini: Luigi Milesi della Costa Inferiore, Federico Bonetti di Baresi, Emilio e Giuseppe Cattaneo di Bordogna. All'alba del 26 gennaio questa moltitudine di Alpini affamati, congelati, poco armati e disperati arrivarono alle porte del paese di Nikolajewka, dei 60.000 di 10 giorni prima ne rimasero poco più di 13.000. Come una valanga umana attaccarono le forze russe e riuscirono a sfondare l'accerchiamento russo lasciando sul campo di battaglia un numero impressionante di morti. A Nikolajewka sono passati: Alessandro Milesi di Piccarelli, Martino Milesi della Costa Superiore, Simone Milesi di Capovalle, Basilio Gervasoni del Cornello e Giuseppe Gervasoni di Baresi: questi riusciranno a tornare in Italia. Basilio Gervasoni aveva camminato nella steppa con un piede congelato e fu salvato da Giuseppe Gervasoni che lo caricò su una slitta. Sappiamo che in quei giorni furono fatti prigionieri Giosuè Milesi e Camillo Milesi, ambedue della Costa Inferiore, non conosciamo dove e quando, ma sappiamo che sono morti in prigionia. Ma gli Alpini, usciti dalla "sacca", devono camminare ancora parecchi giorni, sostenere altri attacchi sporadici, sempre con fame e freddo, prima di raggiungere la salvezza. Basilio Gervasoni ricorderà che il primo rancio dopo la sacca gli fu dato il 7 febbraio, lo scrittore Nuto Revelli con i suoi Alpini del Tirano il 21 febbraio stava ancora camminando a piedi, prima di essere caricati sui treni. La prima tradotta per l'Italia partì da Gomel il 6 marzo 1943. Per il trasporto del Corpo d'Armata Alpino in Russia erano serviti 200 treni, per il ritorno ne bastarono 17! Sapendo che ciascuna divisione alpina era composta da 16.000 uomini, i superstiti risultarono: 6400 della Tridentina, 3300 della Julia e 1300 della Cuneense.



Il Cippo a ricordo della manifestazione

## I Caduti di Roncobello, Baresi e Bordogna nella seconda guerra mondiale

Ricerca, foto e testi di Silvana Cattaneo



### Luigi Milesi detto Gino

Nasce alla Costa Inferiore di Roncobello il 31 gennaio 1922, da Fermo e Annetta Milesi.

Parte militare per Merano e partecipa ad un corso per sciatori, il 20 luglio 1942 è inviato in Russia. Reparto: 5° Reggimento Alpini, Battaglione Tirano, Compagnia Comando. Divisione Alpina Tridentina

Nelle lettere alla sorella e ai genitori chiede preghiere per lui che si trova in un luogo così lontano, il pensiero dei suoi cari è molto forte e spera sempre nel ritorno.

Ecco la lettera alla sorella in data 21 luglio 1942 da Bronzolo (Bz) mentre è in sosta durante il viaggio verso la Russia "...il viaggio è buono, spero che abbia a continuare così fino alla fine. Sono partito ieri sera da Avigliana.

Spero che sarai già stata preparata per questa mia partenza e la notizia non ti sarà improvvisa. In ogni modo sempre coraggio e allegria come faccio anch'io e non pensate tanto a me. Comprendo benissimo che sarà per te molto dolore sapere dove vado così lontano, ma pensa che ci sarà anche chi veglierà sopra di me e mi aiuterà fino al ritorno. Io raccomando a te di fare coraggio ai genitori più che puoi perché sono certo che ne avranno estremamente di bisogno, certo che anche per me è di grande dolore pensare ai nostri cari che lascio lontano, però mi faccio coraggio e rassegnato porto questa croce che Dio mi ha dato. Ti raccomando ancora di mai dimenticarmi nelle tue orazioni; questo è l'unico aiuto che puoi farmi è la cosa per me più gradita. Ricevi tanti saluti e auguri di ogni bene con la certezza del ritorno.

Tuo affezionatissimo fratello Gino

Ciao tanti baci

Saluti a tuo marito, non lavorate tanto."

Il Battaglione Tirano era schierato nella zona di Belogorye sul Don e vi rimase fino al 17 gennaio 1943 quando iniziò il ripiegamento verso Podgoroe.

Di Luigi non si è saputo più niente e nessuno lo ha visto, come tanti altri alpini è dato per disperso a Nikolajewka in data 26 gennaio 1943.

Ai familiari che chiedono notizie giunge sempre dal Ministero che "il soldato Milesi Luigi è da considerarsi disperso in combattimento, purtroppo non è possibile sapere se è caduto in combattimento o fatto prigioniero e morto in seguito."

La sentenza di morte presunta è del 16 gennaio 1969.



### Giosuè Milesi

Nasce alla Costa Inferiore di Roncobello il 19 maggio 1915, da Battista e Maddalena Paganoni, si sposa con Giulia Piacuzzi il 21 gennaio 1939 e abitano a Piccarelli, frazione di Roncobello.

(Giulia è orfana di guerra, il padre, Francesco Piacuzzi, è morto nella 1° Guerra Mondiale). Nascono le figlie Mariarosa nel 1940 e Luciana nel 1941. Partecipa alla guerra di Jugoslavia e rimane ferito ad una gamba.



E' richiamato alle armi, a maggio è a casa in licenza, a luglio 1942 parte per il fronte russo, sa già che la moglie Giulia è incinta del terzo figlio.

Fa parte del Battaglione Tirano del 5° Alpini, reparto di sanità.

Numerose sono le lettere e le cartoline alla moglie e alle figlie, tra la moglie e lui c'è uno scambio quasi quotidiano di notizie: dal tempo, ai viveri, ai parenti, al nome del nascituro....., tutte sono molto affettuose e delicate.

Il figlio Francesco nasce il 29 dicembre 1942, Giulia scrive subito al marito per annunciare il lieto evento ma la lettera ritornerà al mittente.

Martino Milesi di Roncobello dice di averlo visto a Nikolajewka, poi non si sa più nulla. Dal foglio matricolare risulta disperso a Scebekino (?) il 31 gennaio 1943 (la località esatta è Scheljakino); la dichiarazione di morte presunta porta la data del 20 maggio 1963.

Di Giosuè si sono perse le tracce, sarà uno delle "Centomila gavette di ghiaccio".

Giulia già duramente colpita dalla guerra, prima non conosce il padre, adesso resta vedova con tre figli piccoli.

Durante un viaggio in Russia nel 2016, l'avv. Antonio Respighi e la moglie Maria Giovanna (che parla russo) sono stati contattati da un giovane del luogo che ha consegnato loro delle piastrine militari con l'impegno di consegnarle ai parenti.

Tra queste quella di Giosuè, trovata a Miciurinsk, nei lavori di scavo di un giardino pubblico, campo di prigionia che distava 370 km circa da Mosca e 450 da Nikolajewka.

La consegna ufficiale della piastrina è avvenuta durante una cerimonia pubblica il 1 gennaio 2017 a Roncobello alla presenza dei tre figli: Mariarosa, Luciana e Francesco Milesi.

Ecco uno stralcio del ringraziamento di Luciana: *"Dopo 73 lunghi anni il Buon Dio ha voluto che i figli sapessero dove il loro papà era morto, ritrovando il suo piastrino di riconoscimento, grazie alle persone che da anni svolgono ricerche e che la famiglia di Giosuè Milesi non finirà mai di ringraziare".*



### Ricordo di Luciana figlia di Giosuè Milesi, disperso in Russia

*Quando ci sono gli anniversari per il ricordo dei nostri Defunti e dispersi nelle due guerre mondiali, il mio pensiero va indietro agli anni della mia infanzia e gioventù e i ricordi non sono sempre sereni. Prima di tutto la lunga e pesante attesa di avere qualche notizia di mio padre che non arrivava mai e la mamma sempre con le lacrime agli occhi.*

*Quando è rimasta sola era giovanissima, 26 anni, con 3 bambini piccoli da crescere: Mariarosa di 3 anni, io ne avevo 2 e Francesco era nato da poco. Vivevamo a Piccarelli con la nonna materna Lucia, anche lei vedova della 1° guerra mondiale, il nonno era morto l'11 aprile 1917 in un ospedale per congelamento, sepolto poi al Sacrario di Redipuglia.*

*Ora che sono anziana ricordo tante parole della mia mamma, diceva che lo Stato italiano nelle ricorrenze e nel ricordo degli eventi faceva grande sfarzo ma si dimenticava delle famiglie colpite che mancavano del necessario per vivere, la pensione era minima. In tutto il paese eravamo gli unici orfani di guerra ma il Comune non ha mai avuto attenzione per noi. Ricordo i sacrifici della nonna Lucia, il Parroco le aveva chiesto un aiuto economico per pagare la settima campana che porta i nomi dei Caduti. La mamma si preoccupava per il nostro futuro e ha dovuto sopportare anche cattiverie e angherie, forse perché non c'era chi ci difendeva, neppure dalla famiglia paterna abbiamo avuto aiuti; era una donna forte, tenace e laboriosa. In estate quando passavano i villeggianti con la macchina*

*fotografica, la mamma ci faceva fotografare: "Quando torna il papà potrà vedervi come eravate da piccoli". Quando venivano a farci visita dei parenti o conoscenti che non conoscevo io li abbracciavo chiedendo loro "Sei il mio papà?" mettendoli a disagio.*

*Nella mia vita ho avuto però anche la fortuna di aver incontrato tante persone buone e generose, alcune eccezionali, che mi hanno aiutato e mi hanno insegnato tante cose. Ora però quello che più mi pesa è il*



*non avere ricordi di mio papà, nessun gesto, nessuna parola, nemmeno il suo volto, il non ricordare nulla di lui mi mette angoscia; la mamma ci diceva di lui che era una persona buona e capace di farsi voler bene da tutti. Saremmo stati di sicuro una bella famiglia!*

*Avemmo notizie del papà fino a inizio gennaio 1943, poi ci fu la ritirata, arrivò a Nikolajewka perché fu visto dal Martino della Costa, poi più nulla. Pensavamo che era morto in quella tragica battaglia.*

*Nel 2016, non so per quale fortuna, fu trovato il suo piastrino di riconoscimento presso il campo di prigionia di Miciurinsk, campo tristemente noto per le disumane condizioni di vita. Ci fu consegnato il 1° gennaio 2017 con una toccante cerimonia. Dopo la gioia, lo stupore e l'incredulità venne il dolore nell'apprendere la sorte che gli era toccata, morto di stenti e lontano dai suoi cari.*

*Luciana Milesi, a nome della sua famiglia*

### Federico Bonetti

Nasce a Baresi da Angelo e Amabile Clivati il 24 dicembre 1913.

Parte militare nell'aprile 1934 e fa parte del corpo dei Granatieri, il suo numero di matricola è 37981, diventa allievo sottufficiale per due anni e segue la scala militare: caporale, caporal maggiore, sergente, sergente maggiore nel 1942. Nel frattempo si sposa con Maria Mazzoleni il 16 gennaio 1937, quando è inviato in Russia ha due figli. Dal foglio matricolare sappiamo che ha avuto dei ricoveri in ospedale ma che il 14 febbraio 1941 si trova in zona di guerra inquadrato nella 140ª Compagnia Marconisti. Il 15 settembre diventa effettivo alla 156ª Sezione Divisione di Fanteria Vicenza e parte per la Russia il 28 settembre 1942. Risulta disperso nel gennaio 1943. Il 31 dicembre 1942 Federico scrive una lettera alla moglie, che sarà poi l'ultima, raccontando un episodio drammatico che gli è successo per il suo servizio di portaordini. *"Da Natale ho cominciato questo compito da porta ordine attraverso i diversi*



*reparti e comandi che a volte si trovano distanti anche 30 km uno dall'altro. Da una parte posso divertirmi a sciare ma devi fare molti km attraverso queste pianure che hanno un qualcosa di lugubre e per di più sono infestate da branchi di lupi." E' l'ultimo giorno dell'anno, Federico consegna un ordine importante a 26 km di distanza, ora, sempre con gli sci, deve tornare al suo reparto, da solo, di notte. "attraversando un fitto bosco, sono stato assalito da un branco di lupi, in un secondo mi è parso di rivedere i miei piccoli figli, la mia cara moglie, tutti i miei cari che lontani mi aspettano con ansia, ho fatto il segno della Croce, perché avevo già previsto la mia fine, ma passato questo primo momento di titubanza ho sentito in me il sangue che mi ribolliva e l'attaccamento alla vita a rischio in me e ho detto*





voglio vendere cara la pelle." Prima lancia tre bombe a mano, poi imbraccia il moschetto e inizia a sparare sui lupi più vicini usando il fucile anche come un bastone "non so come e quanti colpi abbia sparato e quante bestie abbia ucciso. Quando Dio volle questa lotta per la mia vita o per la mia morte ebbe termine..." Poi Federico corre sulla neve nella notte ma all'improvviso si trova davanti una mitragliatrice, si accorge di essere nelle linee russe, disperato si toglie gli sci e strisciando nella neve cerca di allontanarsi. Si rimette gli sci e si avvicina verso un paesino, ormai è l'alba, la sentinella in italiano chiede la parola d'ordine che lui non sa. Verificato che non è una spia, dalla prima linea italiana percorre 18 chilometri, sempre con gli sci, per tornare dai suoi compagni.

All'arrivo il suo Comandante lo rincuora e lo elogia per il coraggio e la sua prontezza di spirito, riceve anche un encomio sull'ordine del giorno dell'Armata Alpina.

La lettera termina "questo è tutto: è la fine del 1942. Anche questa se la porta via con sé. Ma i miei capelli ho idea presto diverranno grigi, ma però il cuore sarà più saldo per l'avvenire. Ti bacio di cuore te ed i miei cari angioletti che certo sono state le vostre preghiere a salvarmi. Tuo marito Federico."

La lettera fu pubblicata sul quotidiano fascista "La voce di Bergamo" e sul periodico femminile "Mani di fata".

Queste sono le ultime notizie di Federico Bonetti, poi anche di lui non si seppe più nulla.



### Camillo Milesi

Matricola 2067

Nasce a Roncobello alla Costa Inferiore l'8 aprile 1917 da Eugenio e Laura Gervasoni.

Chiamato alle armi vi giunge il 21 ottobre 1939, per circa 70 giorni è a Tobruk in Africa, ritorna in Italia e completa il servizio militare.

Congedato, ritorna a Roncobello, ma è richiamato alle armi il 18 settembre 1941 e ritorna alla 9ª Batteria del 3<sup>o</sup> Reggimento Artiglieria Campale.

Parte per la Russia il 4 luglio 1942, è addetto alle cucine e con lui c'è un amico di Gandino (Bg).

E' lontano dal fronte e, nelle lettere, dice di stare bene, di non essere in pericolo e rassicura i famigliari. Camillo scrive che di salute sta bene ma ha poco appetito "...quando avevo il rancio misurato ne avrei mangiato il doppio, ma se verrà il freddo l'appetito ritornerà."

Non riesce a vedere i paesani "...perché i paesi non si possono identificare perciò è un caso potersi incontrare. Poi gli alpini sono in un altro fronte molto lontano. Forse mi sono passati vicini se facevano parte della Julia ma quel giorno abbiamo fatto molta strada anche noi. Li vedrei volentieri ma non mi auguro in loro, noi non siamo stati impiegati e forse non ci andremo per un pezzo, ma per loro invece cambia..."

Camillo afferma che è molto contento quando riceve posta e che ha inviato a casa un vaglia ora e uno la settimana precedente "se vi necessita sapere cosa fare e se no potrò trovarli per quando verrà a casa."

Dice che ha scritto ad altri ma non al fratello Abele perché non riesce, ma tramite loro ne chiede notizie. "...vi mando i miei più cari saluti e auguri di ogni bene, sperando di un presto riabbracciarsi."

L'ultima lettera è del 16 dicembre 1942 e tutto va bene.

Ma i Russi all'improvviso attaccano, è il 22 dicembre 1942, e da quel giorno di lui si è persa ogni traccia, il suo amico dice di non averlo più visto né nei morti, né nei feriti.

Da allora Camillo diventa un disperso. La data di morte presunta porta la data del 7 gennaio 1959. Ma nel 1994 il Ministero della Difesa informa i famigliari che, dalle ricerche negli archivi russi, risulta che Camillo è stato fatto prigioniero dai Russi, internato nel campo n.58 a Temnikov e che è morto qui il 18 gennaio 1943.

Il Ministero così scrive "La speranza di poter recuperare e rimpatriare i resti mortali presenta difficoltà difficilmente superabili in quanto i Sovietici hanno sepolto i nostri Caduti in fosse comuni unitamente a quelli di altre nazionalità rendendo così impossibile l'identificazione" e quindi il rimpatrio.



### Bruno Gervasoni

Nasce a Baresi il 19 ottobre 1915 da Giacomo e Camilla Regazzoni. Dallo stato famiglia del Comune di Roncobello nel 1936 la famiglia risulta composta dalla madre già vedova e da 5 figli di cui Onorato è già militare. Presta il servizio di leva a Milano, è richiamato alle armi nel 1939 e viene arruolato nel 1<sup>o</sup> Battaglione chimico, gruppo lanciafiamme del Genio.

E' destinato al fronte russo e precisamente in Ucraina, durante il viaggio al Brennero incontra il fratello Arturo addetto alla distribuzione dei viveri.

Da una lettera del 13 ottobre 1941 alla mamma "...la posta fa fatica ad arrivare, fa brutto tempo e la situazione delle strade è pessima. Io sto benissimo come spero di voi, il resto verrà con pazienza...io vado sempre avanti, mi trovo molti km oltre il fiume Dnjepr, spostato verso

il mar d'Azov, quando tornerò ti spiegherò esattamente. Il nemico fugge sempre e come ha detto Hitler presto saremo ad un punto decisivo. Per me non ti preoccupare, ho la grande fortuna di stare sempre bene...non tutte le giornate sono freddissime, solo qualcuna quando tira vento e nevicata, in generale siamo in bellissimi locali abbandonati dai Russi. Per i piedi mi sono procurato un bel paio di scarpe grandi così metterò due paia di calzini e i sottopiedi. Ti raccomando di stare tranquilla, tutto quello che dico è la verità dunque vedi che non c'è motivo di pensare male. Ricevi tanti saluti e baci dal tuo affezionato figlio."

A giugno aveva scritto al cugino Fermo Gervasoni prigioniero in India dicendo "...non perderti mai di coraggio ed abbi sempre una grande fiducia, vedrai che presto verrà la grande pace desiderata da tutto il mondo...vedrai che un giorno e forse non lontano ci rivedremo lassù nella beata quiete delle nostre montagne, dove tutto spira pace e felicità, non pensare ad altro, pensa solo a quel giorno e che ogni giorno che passa s'avvicina sempre più quello del tuo ritorno..."

Il 26 agosto 1942 Bruno è ferito in un fatto d'armi, muore poco dopo a Kolkof e seppellito nel cimitero di Bakmutin.

Dopo circa 50 anni la delegazione di Onorcaduti, che si occupa dei militari morti o dispersi in Russia, riesce ad avere gli elenchi dei soldati italiani seppelliti a Bakmutin, Jagodnyi e Gorbatovo 2, tra questi anche Bruno, esumato e portato al sacrario militare di Redipuglia.

Il giorno 13 novembre 1992 l'urna arriva a Baresi e il giorno 14 si svolge una suggestiva cerimonia, militare e civile di ricordo e di accoglienza del soldato Bruno Gervasoni che dalla lontana Russia ora riposa tra i suoi cari.



## I fratelli Cattaneo

La famiglia di Paolo ed Emilia Cattaneo proviene da Valleve e si trasferisce a Bordogna nel 1914. Hanno 10 figli, 6 nati a Valleve e gli altri 4 a Bordogna. In casa sono chiamati con nomi diversi da quelli di battesimo: Silvio è chiamato Attilio, Emilio è Bruno e Giuseppe è Nino.



**Silvio Albino**, chiamato Attilio, è nato il 5 ottobre 1906 a Valleve. Svolge il servizio militare di leva al battaglione Tirano del V Alpini, da cui viene congedato nel settembre del 1927. Molto studioso e autodidatta, fin da giovane cerca di migliorare la propria posizione sociale e, stanco di fare il boscaiolo nonché il contadino, si arruola nella Milizia del partito fascista, non certo per fede ma per il bisogno di "allargare i propri confini", come sosteneva lui stesso.

Con la Milizia fascista partecipa alla campagna d'Africa e si conquista una croce al merito di guerra al valor militare.

Rientrato a Bergamo, riparte per la guerra civile di Spagna in cui riceve una medaglia di benemerita. Dal gennaio all'ottobre del 1941 è sul fronte greco-albanese.

Dall'Albania scrive alla mamma " *Cara mamma e tutti in famiglia, vi invio i miei saluti, io sto bene... domani incominciamo a tornare verso il porto, forse verremo in Italia. Di Bruno non ho notizie, spero di vedervi*

*presto, vi saluto di cuore.*" Un'altra lettera è scritta da Durazzo, siamo al 10 ottobre 1941 e dice che presto tornerà a casa.

Nella sua permanenza a Roma durante i primi mesi del 1942 cerca di avviare una pratica in modo che i quattro fratelli (compreso Eugenio) non siano militari nello stesso periodo...ma non avrà seguito, anzi tre di loro avranno come destinazione il fronte russo.

Nel 1942, dopo brevi licenze a casa, entra a far parte del plotone comando del Gruppo Leonessa della Milizia fascista e con tale reparto il 23 giugno 1942 parte per la Russia.

Nei giorni successivi aggiunge " *...certo che sarete rimasti un po' male a sentire che sono andato in Russia, io lo sapevo già da un pezzo, ora vedo che anche i fratelli Nino e Bruno sono in partenza o in viaggio. Voglio sperare che il destino e la fortuna non ci siano tanto avversi...abbiate la certezza del nostro ritorno che non sarà lontano. Dove mi trovo ora non si sta male, ho visto solo un'immensa pianura poco coltivata ma fertilissima, con ricchissimi giacimenti minerari e industriali.*"

Anche nell'ultima lettera del 4 dicembre si informa di tutti i fratelli specialmente di Maddalena che abita a Milano e le consiglia di tornare a Bordogna, dice che è giunto il freddo ma " *...che verrà anche la primavera e con quella ci avviciniamo alla fine della Russia...vi saluto e vi porgo il miglior augurio di Buone Feste e Buon Anno.*"

I Russi attaccano l'8ª Armata italiana e la 3ª Armata rumena, sul medio Don, il 16 dicembre, con una violenta offensiva e Silvio risulta disperso in combattimento il 17 dicembre 1942.

Tale data di irreperibilità può essere esatta perché un suo compagno d'armi, interpellato in seguito dai familiari, sosteneva di averlo visto quella mattina stessa all'inizio del combattimento e poi più nulla.

Il verbale di irreperibilità di Silvio Cattaneo arriva dall'Ufficio stralcio del Ministero della guerra ed è stato compilato dal Comando 15ª Legione M. V. S. N. in data 2 dicembre 1943 (un anno dopo). Certifica che Silvio Cattaneo dopo il combattimento avvenuto il 17 dicembre 1942 in Russia, è " *scomparso e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu accertata la morte o la prigionia*"



**Emilio Bruno Cattaneo**, chiamato Bruno, è nato a Bordogna il 26 marzo 1918.

Di mestiere fa il contadino e il boscaiolo, amante della montagna e dello sci.

Parte per il servizio militare il 3 aprile 1939, assegnato al Gruppo Bergamo del 2º Rgt. Artiglieria Alpina, non viene congedato ma trattenuto alle armi perché sta iniziando la guerra.

E' sul fronte francese nel giugno 1940 e il 18 novembre parte per il fronte greco-albanese fino al 4 luglio 1941.

Resta in servizio a Venaria Reale (TO). Scrive a febbraio 1942 " *Nino è in ospedale da qualche giorno qui a Torino per bronchite e io sono stato a trovarlo, verrà a casa parecchi giorni, vi raccomando di non pensar male.*"

Parte per il fronte russo con il suo reparto il 26 luglio 1942.

Dal fronte russo sono conservate sette lettere; il 30 luglio " *Cari tutti, già da giorni avete avuto informazioni del nostro destino, Nino mi segue a poche ore d'intervallo. Il posto che andiamo mi piace poco, qui i raggi del sole sono deboli. Se posso andrò a trovare Silvio, è vergognoso trovarsi qui in tre, io cercherò di darvi frequenti notizie e vi raccomando di non pensare male.*"

L'ultima lettera è del 27 dicembre del '42 " *... sto bene ma da qualche tempo non ricevo notizie da Silvio. Spero che il Natale sia stata una bella solennità e che il nuovo anno sia meglio di questo che sta tramontando.*"

Purtroppo il nuovo anno porterà solo brutte notizie per tutti e tre!

Risulta DISPERSO in Russia in data 22 gennaio 1943.

La data del 22 gennaio fa riferimento ai combattimenti presso Scheljokino (qui la 31ª Batteria del Gruppo Bergamo, alla quale apparteneva Emilio, fu annientata).

" *Dopo tale fatto non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu accertata la morte e la prigionia.*"

Dopo alcuni mesi dalla sua scomparsa, " *dopo aver fatto ricerche ed indagini ed essere risultate infruttuose*", si redige un verbale di irreperibilità per Emilio che porta la data del 17 luglio 1943.



**Giuseppe Cattaneo**, chiamato Nino, è nato a Bordogna il 22 agosto 1922.

Nino è l'ultimo figlio della famiglia Cattaneo, anche lui come i fratelli fa il contadino e il boscaiolo, e come loro ama le escursioni in montagna. E' di carattere schivo, timido, di poche parole e pauroso di fronte a nuove situazioni.

Parte per il servizio militare il 4 febbraio 1942 ed è arruolato nel Gruppo Valcamonica del 2º Rgt. Artiglieria Alpina, a Venaria Reale (TO), dove si trova con il fratello.

Scrivo che si trova bene, vede spesso il fratello Emilio, ci sono altri militari della Val Brembana che conosce, " *facciamo poca istruzione ma per il mangiare non si fa indigestione. Mi hanno messo al gruppo*

telefonisti...fatemi sapere le notizie del paese...vi raccomando di mangiare bene e di tenervi d'acconto."

Sia in questo periodo che in Russia i fratelli Silvio ed Emilio tengono una fitta corrispondenza con lui per sostenerlo, sia per la giovane età sia per il carattere e per i suoi problemi di salute.

Trasferito dal Gruppo Valcamonica al Gruppo Bergamo, il 26 luglio 1942, insieme al fratello Emilio, parte per la Russia, lui alla 33a e Emilio alla 31a batteria.

A ottobre scrive "...ora cambiamo fronte, andiamo a nord e faremo 320 km probabilmente a piedi, le notti sono molto fredde. Anche Bruno si è spostato di 200 km, di Silvio non ho notizie. Speriamo che queste storie si finiscano presto e di tornare in Italia."

"... stiamo preparando i rifugi per l'inverno, due giorni fa ho trovato Bruno ma il tempo che siamo stati insieme è stato poco. Non pensate male che noi siamo al sicuro."

Così fa sapere a novembre dicendo anche che il tempo è brutto, la pioggia gela sui teli tenda, che stanno preparando le sistemazioni e le scuderie, che hanno detto loro che si fermeranno in quel luogo per qualche mese.

Nell'ultima lettera "... mi mancano i calzini di lana e i guanti, speditemi anche dei fiammiferi, del filo e delle buste per scrivere. I giorni 22 e 23 sono stato con Bruno, è rimasto nella casa dove sono io. Corre voce che cambiamo posto, parlano di 5 o 6 tappe, con il freddo che fa, qua la temperatura è sempre rigida e c'è la neve."

Risulta DISPERSO in data 26 gennaio 1943, battaglia di Nikolajewka.

La data del 26 gennaio è quella indimenticabile della disperata battaglia di Nikolaiewka, qui i reparti italiani rompono l'accerchiamento russo. Il maggior sforzo in questo epico scontro è sostenuto dalla Divisione Tridentina con tutti i suoi reparti, compresa la 33ª batteria del Gruppo Bergamo, di cui faceva parte Giuseppe Cattaneo.

E' chiaro che nello stabilire la data presunta di morte dei caduti, vengono utilizzati giorni di combattimento di quel reparto, può essere che Emilio e Giuseppe si trovassero in altre zone, con altri reparti o fossero già morti o fatti prigionieri.

Il verbale di irreperibilità di Giuseppe porta la data del 22 agosto 1943.

### La ricerca

Come in tutte le famiglie con un militare sul fronte russo, già nel febbraio del '43, il padre Paolo, insospettito dalla mancanza di lettere da parte di tutti e tre i figli e dalle voci che davano gli Italiani sconfitti in Russia, iniziò a cercarli rivolgendosi al Ministero della Guerra, a giornali, ai pochi ufficiali e commilitoni che rientravano in Italia. Poche notizie e scarse, sempre imprecise e lacunose ma tutta la famiglia non si è mai rassegnata, ha sempre cercato e scritto a chiunque potesse dare notizie: così i familiari e poi in seguito i nipoti.

Anch'io, loro nipote, ho voluto andare a Nikolajewka in Russia per ricordarli e per vedere i luoghi dove hanno combattuto e sofferto l'inimmaginabile. Dopo quasi 80 anni dalla loro scomparsa, ho scritto all'Associazione Memoriale Militari a Mosca, dalla quale mi è stato risposto che di Silvio ed Emilio non sanno alcuna notizia, ma che sono in corso ulteriori ricerche per Giuseppe, forse fatto prigioniero e morto in prigionia.

### Ricordi di un Reduce di Russia: Basilio Gervasoni, classe 1917

Stralcio di un'intervista fatta l'11 dicembre 1992 dagli alunni della scuola elementare di Roncobello con la maestra Silvana Cattaneo

"Sono partito militare il 4 aprile 1939, destinazione Merano, 2° Reggimento artiglieria alpina, 32° Batteria, Gruppo Bergamo. Poi sono stato trasferito a Venaria Reale (To). Nel 1940 ho combattuto contro i francesi per una settimana sul monte Bianco; faceva molto freddo e ho visto già dei soldati congelati.

Il 7 novembre 1941 sono partito sempre con la 32° Batteria del Gruppo Bergamo per l'Albania. C'erano anche degli artiglieri della 31° e 33° Batteria; noi eravamo d'appoggio al 5° e al 6° Reggimento Alpini. L'Albania è uno Stato molto piccolo, sono arrivato vicino al ponte di Perati. L'inverno era freddo e c'erano sette metri di neve. Vedevo i soldati arrivare dal fronte, erano proprio messi male! Sono tornato dall'Albania nel luglio 1942. Poi sono stato a Varallo Sesia e ad Ivrea.

Sempre nel luglio 1942 sono partito per la Russia. Abbiamo fatto 14 giorni di treno, siamo scesi a Stalino e abbiamo raggiunto il fronte a piedi, con lo zaino sulle spalle, con marce di 55-60 chilometri al giorno. Sul fronte eravamo in postazione avanzata, di notte uscivamo di pattuglia per esplorare la zona nemica. Di giorno scavavamo i rifugi sotto terra, abbiamo costruito anche delle stufe per poterci scaldare, perché il freddo era intenso.

In Russia le giornate d'inverno sono molto corte, verso le due del pomeriggio c'è già buio.

I Russi, pur essendo molto poveri, ci aiutavano, vedevamo solo donne, bambini ed anziani, gli uomini erano al fronte. Come armi, noi artiglieri, usavamo la pistola, il fucile, la mitraglia ed i cannoni 75/13. Purtroppo per il troppo freddo, l'olio gelava nelle armi. Fin quando siamo rimasti sul fronte, per il cibo, non c'era da lamentarsi, mangiavamo pastasciutta, carne bollita, tre panini al giorno, poi ridotti a uno, avevamo le gallette che erano buone e delle scatolette di carne. Mi ricordo che le mie scatolette di carne erano del 1916.

Avevamo i viveri di riserva: due gallette ed una scatoletta di carne, non potevano essere toccati senza l'ordine del Capitano.

Io avevo mangiato la carne, ma tenevo la scatoletta di carne vuota per eventuali controlli.

Alla mattina bevevamo il caffè. Il mangiare lo si andava a prendere dal Battaglione Edolo, ci voleva un paio d'ore per raggiungere la sede di questo Battaglione.

In Russia non pioveva mai, ma bastavano poche ore di pioggia per vedere fango in ogni dove. Durante il mese di ottobre già nevicava,



Cerimonia patriottica con Il Reduce Basilio Gervasoni

tanti giorni non si vedevano i fiocchi di neve ma tante stelline di ghiaccio. Quando siamo arrivati in Russia, mi ricordo delle enormi estensioni di grano, i contadini russi lo raccoglievano e lo accatastavano in mucchi grandissimi. La posta viaggiava per via aerea, scrivevamo a casa, molta era la nostalgia della famiglia.

Poi iniziò la ritirata. Era il 16 gennaio 1943, già da un mese eravamo accer-



chiati senza saperlo. Mi ricordo bene questo giorno perché ricevetti l'ultimo rancio, poi fino al 7 febbraio più niente, ci siamo arrangiati. Arrivò l'ordine di abbandonare tutto e di riempire lo zaino di munizioni. Abbiamo cominciato così la ritirata, la prima battaglia l'abbiamo avuta a Podgornoe, poi è stato un continuo combattimento, abbiamo rotto undici accerchiamenti. Si camminava sempre, si combatteva, il freddo era di 40-45° sotto zero. Molti muli erano morti di fame e di freddo. Eravamo una moltitudine di soldati, era difficile ritrovare i propri compagni.

Ci sono stati moltissimi morti per la fame e il freddo, si vedevano soldati fermi nella neve, si cercava di scuoterli, ma erano morti congelati. Si cercava cibo in ogni posto, ma non ce n'era. Il 26 gennaio 1943 ci fu il combattimento a Nikolajewka, era una pioggia di pallottole; mi ricordo che prima del paese c'era un bosco con le piante tranciate dalle mitragliatrici. I Russi sparavano con le Katiusce (48 colpi) e con i Parabellum (72 colpi).

Il freddo era intenso, si era fortunati ad avere una coperta, la si faceva a strisce e ci si avvolgeva i piedi. Non si riusciva più a togliersi le scarpe, neppure stando vicino al fuoco, i piedi si congelavano, ma bisognava camminare sempre, chi si fermava era perduto per sempre. Ho camminato due giorni interi con un piede congelato, mi ha visto un soldato e mi ha caricato su una slitta: era Giuseppe Gervasoni di Baresi. Lui era nella 28° Batteria del Gruppo Valcamonica. Il 7 febbraio finalmente ho ricevuto di nuovo il rancio.

Sono stato portato a Karkov con una specie di treno, poi sono finito in un ospedale e poi in Polonia. Di lì, mi ricordo che per partire, portavo sulla schiena alla stazione, i soldati più ammalati. Voglio ricordare alcuni roncobellesi che erano con me in Russia. C'era il Sandro di Piccarelli, 32° Batteria, Gruppo Bergamo, era già stato in Albania, era arrivato in Russia dopo di me, come complemento. Poi il Simone Milesi di Capovalle, 28° Batteria del Gruppo Valcamonica, che ha fatto la ritirata di Russia. Anche il papà del Francesco postino, Giosuè Milesi, rimasto in Russia. Poi Milesi Luigi della Costa, poi il Martino, morto sepolto da una valanga alcuni anni fa. Mi ricordo anche di aver visto, verso la fine di dicembre, due zii della maestra Silvana Cattaneo, poi risultati dispersi.

Sono arrivato in Italia con un treno ospedale, il viaggio è durato circa dieci giorni, mi hanno mandato all'ospedale di Arezzo dove mi è stato amputato parzialmente un piede.

Finalmente il giovedì santo del 1943 sono tornato a Roncobello.

A maggio ero all'ospedale di Baggio (Mi), poi mi hanno dato una licenza fino al 16 agosto, ma Milano era bombardata e quando mi sono presentato mi hanno ridato centoventi giorni di licenza. Così si è conclusa la mia vita da militare.

La guerra è stata molto lunga e dura. E' meglio non ricordare e augurarsi che non succeda più.



Premiazione dei Reduci roncobellesi

## L'armonia

Questo brano racconta dell' incontro tra un soldato italiano e dei soldati russi in un'isba durante la ritirata.

Il soldato poi diventato scrittore è MARIO RIGONI STERN. Il libro da cui è tratto è " *Il sergente nella neve*".

*Corro e busso alla porta di un'isba. Entro. Vi sono dei soldati russi, là Dei prigionieri? No, sono armati. Con la stella rossa sul berretto! Io ho in mano il fucile. Li guardo impietrito. Essi stanno mangiando attorno alla tavola. Prendono il cibo con il cucchiaino di legno da una zuppiera comune.*

*E mi guardano con i cucchiaini sospesi a mezz'aria.*

*Datemi da mangiare" dico.*

*Vi sono anche delle donne. Una prende un piatto, lo riempie di latte e miglio, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo porge.*

*Io lo faccio un passo avanti, mi metto il fucile in spalla e mangio.*

*Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano.*

*Nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto. E di ogni mia boccata.*

*"Spaziba" dico quando ho finito.*

*E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto.*

*"Pasausta" mi risponde con semplicità.*

*I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi.*

*Nel vano d'ingresso ci sono delle arnie. La donna che mi ha dato la minestra, è venuta con me per aprirmi la porta e io le chiedo a gesti di darmi un favo di miele per i miei compagni.*

*La donna mi dà il favo e io esco.*

*Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo affatto strano, a pensarvi, ma naturale di quella naturalezza che una volta deve esserci stata tra gli uomini.*

*Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o di offendere. In quell'isba si è creata tra me e i soldati russi, e le donne e i bambini, un'ARMONIA che non era un armistizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro*

*Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper RESTARE UOMINI.*

*Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli altri uomini e diventare un costume, un modo di vivere.*



Alpini sul ponte dell'amicizia in Russia



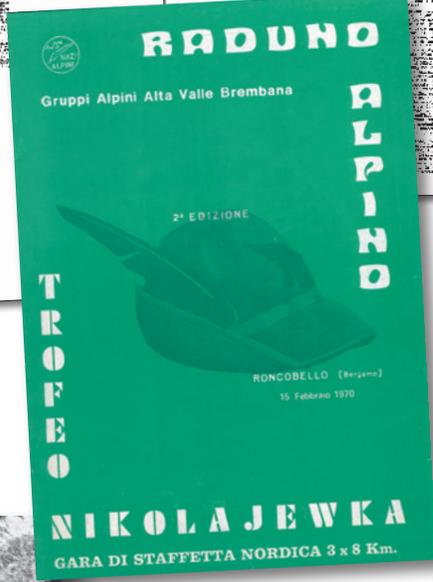
Bambini di Rossoch





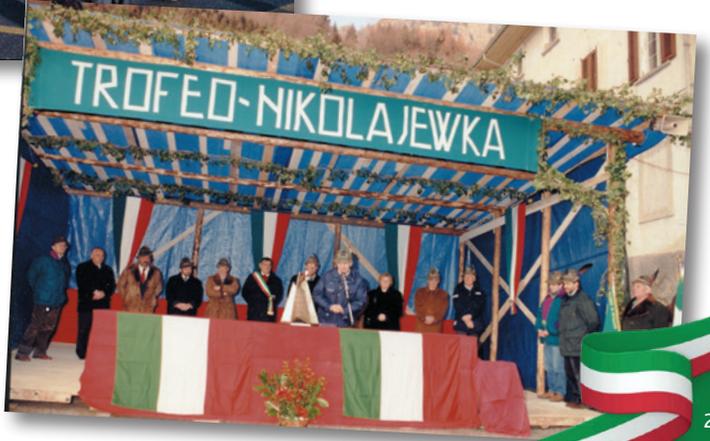
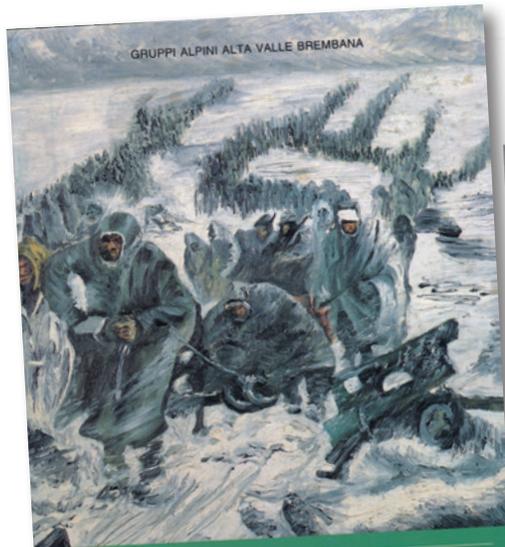
# Edizione del 15 febbraio 1970

Seconda edizione del primo ciclo



# Edizione del 31 gennaio 1993

Sesta edizione del secondo ciclo



## L'ECO DI BERGAMO

Mercoledì 27 gennaio 1993

### Gli alpini dei gruppi dell'alta Valle Brembara Roncobello ricorda l'anniversario della battaglia di Nikolajewka

RONCOBELLO — Domenica prossima 31 gennaio gli alpini dei gruppi dell'Alta Valle Brembana ricorderanno con una solenne manifestazione patriottico-sportiva, l'epopea e tragica delle Penne nere a Nikolajewka. La manifestazione si svolgerà questa settimana a Roncobello per la sesta edizione del secondo ciclo di questo incontro che anno per anno è itinerante nei venti comuni dell'Alto Brembo, e più intensamente vissuti per tutte le Penne nere bergamasche, con partecipazione di alpini provenienti da tutta la regione per essere partecipi sul patriottico di ricordo dei caduti sul fronte russo.

La turnazione della manifestazione ha portato quest'anno il raduno alpino per la celebrazione di Nikolajewka a Roncobello — che già lo aveva ospitato per il primo ciclo nel lontano 1970 in occasione della seconda edizione — una delle più ricche località dell'Alta Valle Brembana e centro rinomato di villeggiatura a estiva opportunità di soggiorno con opportunità di soggiorni invernali grazie alla presenza in loco di una pista di notevole interesse tecnico per lo sci nordico di recentissima realizzazione con collegamento scistico alla già conosciuta Pista di Capovalle. La manifestazione viene organizzata ogni anno da un apposito comitato che lavora per parecchi mesi per la preparazione della manifestazione, compresa la realizzazione di un opuscolo nel quale oltre al programma del raduno vengono inserite notizie sul paese che lo ospita, di notevole interesse turistico, storico e culturale.

La celebrazione di Nikolajewka nella serata di sabato incontro folcloristico in palestra comunale mattinata di domenica per la prova sportiva momento importante della manifestazione gli appuntamenti si più attesi del calendario stagionale.

Si tratta di una sfilata per otto chilometri di sfilata delle Penne nere dalla deposizione sa d'alloro ai mon Caduti di tutte le menzia al campo, i delle autorità civili la premiazione degli socianti alla gara (7).

latewka roncobellese nella serata di sabato incontro folcloristico in palestra comunale mattinata di domenica per la prova sportiva momento importante della manifestazione gli appuntamenti si più attesi del calendario stagionale.

Comunque si è svolta regolarmente sabato la serata della vigilia con un momento folcloristico presso la palestra comunale ed è stata anticipata a domenica mattina parte della celebrazione patriottica con gli omaggi floreali ai monumenti e alle lapidi dei Caduti delle frazioni di Borgogna e Baresi di una delegazione di autorità e alpini. La celebrazione di Nikolajewka si è svolta poi come da programma nel pomeriggio. C'è stata la sfilata nella quale faceva spicco un foltissimo gruppo di tagliardetti alpini e di labari delle associazioni combattentistiche.

C'è stato l'omaggio floreale al monumento ai Caduti di Roncobello davanti al quale sono stati pronunciati i discorsi di circostanza dal presidente regionale Ana Decio e dal sindaco di Roncobello Locatelli.

Hanno presenziato autorità amministrative e militari ed una folta rappresentanza della comunità locale e vallare.

Tra gli altri sono stati notati il presidente della Comunità Montana di Valle cav. uff. Busi, il col. Mismetti, i sindaci di Isola di Fondra, Cassiglio e Mezzoldo, l'assessore provinciale Giupponi, la signora Rinaldi del consiglio direttivo del Bim Brembo e Serio, i comandanti delle stazioni locali dei Carabinieri e della Forestale.

Di particolare interesse è infine risultata la partecipazione delle scolaresche di Roncobello che avevano preparato dei cartelloni con disegni riferiti ai fatti di Nikolajewka. (7).

### Gli alpini a Roncobello nel ricordo di Nikolajewka

RONCOBELLO — Le penne nere non sono volute mancare in folta rappresentanza alla cerimonia del ricordo dei Caduti di Nikolajewka. Da circa un trentennio ed ogni anno in uno dei venti Comuni dell'Alto Brembo, i Gruppi alpini dell'Alta Valle Brembana chiamano all'appello le penne nere di tutta la provincia per ricordare la manifestazione e più ritorno dalla steppa russa, proponendo una gara di sci nordico e la manifestazione patriottica. Purtroppo quest'anno al Comitato organizzatore della manifestazione è stato impossibile allestire la prova sportiva per mancanza di neve sulla pista.

Comunque si è svolta regolarmente sabato la serata della vigilia con un momento folcloristico presso la palestra comunale ed è stata anticipata a domenica mattina parte della celebrazione patriottica con gli omaggi floreali ai monumenti e alle lapidi dei Caduti delle frazioni di Borgogna e Baresi di una delegazione di autorità e alpini. La celebrazione di Nikolajewka si è svolta poi come da programma nel pomeriggio. C'è stata la sfilata nella quale faceva spicco un foltissimo gruppo di tagliardetti alpini e di labari delle associazioni combattentistiche.

C'è stato l'omaggio floreale al monumento ai Caduti di Roncobello davanti al quale sono stati pronunciati i discorsi di circostanza dal presidente regionale Ana Decio e dal sindaco di Roncobello Locatelli.

Hanno presenziato autorità amministrative e militari ed una folta rappresentanza della comunità locale e vallare.

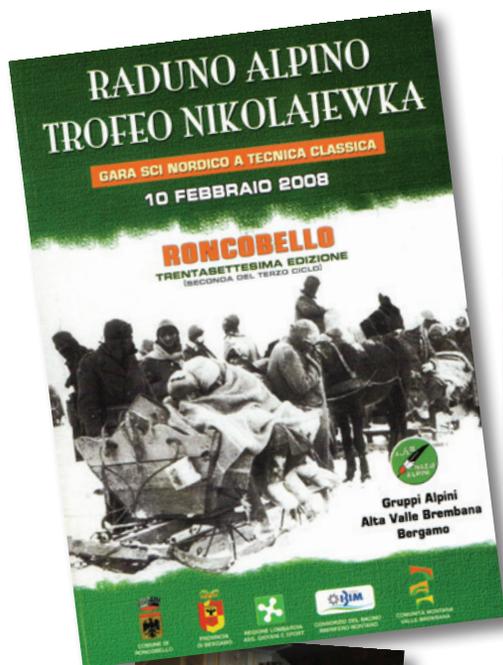
Tra gli altri sono stati notati il presidente della Comunità Montana di Valle cav. uff. Busi, il col. Mismetti, i sindaci di Isola di Fondra, Cassiglio e Mezzoldo, l'assessore provinciale Giupponi, la signora Rinaldi del consiglio direttivo del Bim Brembo e Serio, i comandanti delle stazioni locali dei Carabinieri e della Forestale.

Di particolare interesse è infine risultata la partecipazione delle scolaresche di Roncobello che avevano preparato dei cartelloni con disegni riferiti ai fatti di Nikolajewka. (7).



## Edizione del 10 febbraio 2008

Seconda edizione del terzo ciclo



## Albo d'oro Trofeo Nikolajewka

- 1969 - 1 ED. Mezzoldo, 23 Febbraio 1969  
A.N.A. OLTRE IL COLLE  
Ceroni Franco, Carrara Luigi, Carrara Ugo.
- 1970 - 2 ED. Roncobello, 15 Febbraio 1970  
A.N.A. CAMPELLI CREMENO  
Combi Pietro, Combi Giorgio, Combi G. Pietro
- 1971 - 3 ED. S. Brigida, 31 Gennaio 1971  
A.N.A. CAMPELLI CREMENO  
Combi Pietro, Combi Giorgio, Combi G. Pietro
- 1972 - 4 ED. Piazza Brembana, 23 Gennaio 1972  
A.N.A. OLTRE IL COLLE  
Carrara Lino, Carrara Luigi, Bertolazzi Gerardo.
- 1973 - 5 ED. Carona, il Febbraio 1973  
A.N.A. OLTRE IL COLLE  
Carrara Lino, Carrara Luigi, Bertolazzi Gerardo
- 1974 - 6 ED. Avera, 3 Febbraio 1974  
A.N.A. RONCOBELLO  
Peroni Emilio, Gervasoni Silvio, Milesi Osvaldo
- 1975 - 7 ED. Branzi, 2 Febbraio 1975  
A.N.A. RONCOBELLO  
Gervasoni Silvio, Bonaldi Virginio, Milesi Osvaldo
- 1976 - 8 ED. Cusio, 22 Febbraio 1976  
A.N.A. SOVERE  
Amighetti G. Antonio, Bonetti Ivan, Balduzzi Italo
- 1977 - 9 ED. Valtorta, 6 Febbraio 1977  
A.N.A. SOVERE  
Amighetti G. Antonio, Bonetti Ivan, Balduzzi Italo
- 1978 - 10 ED. Piazzatorre, 12 Febbraio 1978  
A.N.A. OLTRE IL COLLE  
Bertolazzi Gerardo, Carrara Lino, Ceroni Giovanni
- 1979 - 11 ED. Olmo al Brembo, 4 Febbraio 1979  
A.N.A. SOVERE  
Pegurri Marino, Bonetti Ivan, Amighetti G. Antonio
- 1980 - 12 ED. Isola di Fondra, 3 Febbraio 1980  
A.N.A. CLUSONE  
Balduzzi Italo, Barzasi Franco, Bonetti Ivan
- 1981 - Raduno Alpino a Bordogna
- 1982 - Raduno Alpino a Ornica
- 1983 - 13 ED. Foppolo, 6 Febbraio 1983  
A.N.A. DOSSENA  
Bianzina Carlo, Bianzina Ettore, Barzasi Franco
- 1984 - 14 ED. Cassiglio, 5 Febbraio 1984  
A.N.A. DOSSENA  
Arrigoni Natalino, Bianzina Carlo, Bianzina Ettore
- 1985 - 15 ED. Moio de' Calvi, 3 Febbraio 1985  
A.N.A. DOSSENA  
Arrigoni Natalino, Bianzina Carlo, Bianzina Ettore
- 1986 - 16 ED. Valnegrà, 9 Febbraio 1986  
A.N.A. VALPIANA  
Carrara Ermanno, Carrara Marco, Carrara Benedetto
- 1987 - 17 ED. Lenna, 1 Febbraio 1987  
A.N.A. CLUSONE  
Zucchelli Tiziano, Barzasi Franco, Mosconi Maurizio
- 1988 - 1 ED. - Secondo Ciclo Valtorta, 7 Febbraio 1988  
A.N.A. VALPIANA  
Carrara Benedetto, Bianzina Carlo, Buzzoni Rubens
- 1989 - 2 ED. - Secondo Ciclo Santa Brigida, 5 Febbraio 1989  
A.N.A. VALPIANA  
Carrara Ermanno, Bianzina Carlo, Carrara Benedetto
- 1990 - 3 ED. - Secondo Ciclo Piazza Brembana, 4 Febbraio 1990  
A.N.A. CREMENO  
Devizzi Oriano, Devizzi Lorenzo, Arrigoni Natalino
- 1991 - 4 ED. - Secondo Ciclo Mezzoldo, 3 Febbraio 1991  
A.N.A. PIAZZA BREMBANA  
Berbenni Roberto, Bianzina Carlo, Lazzaroni Fabio
- 1992 - 5 ED. - Secondo Ciclo Carona, 2 Febbraio 1992  
A.N.A. SANTA BRIGIDA  
Buzzoni Ruben, Bianzina Carlo, Cavagna Ferdinando
- 1993 - 6 ED. - Secondo Ciclo Roncobello, 31 Gennaio 1993  
Non disputata per mancanza di neve.
- 1995 - 7 ED. - Secondo Ciclo Moio de' Calvi, 5 Febbraio 1995  
Non disputata per disposizione Organi Sportivi.
- 1996 - 8 ED. - Secondo Ciclo Valnegrà, 28 Gennaio 1996  
A.N.A. - LEFFE  
Bianzina Carlo - Mosconi Maurizio - Rottigni Andrea
- 1997 - 9 ED. - Secondo Ciclo Piazzatorre, 12 Gennaio 1997  
A.N.A. S. BRIGIDA  
Pasini Maurizio - Buzzoni Ruben - Bianzina Carlo
- 1998 - 10 ED. - Secondo ciclo Ornica, 11 Gennaio 1998  
A.N.A. S. BRIGIDA  
Regazzoni Omar - Sormani Innocente - Buzzoni Ruben
- 1999 - 11 ED. - Secondo Ciclo Isola di Fondra, 10 Gennaio 1999  
A.N.A. S. BRIGIDA  
Buzzoni Ruben - Regazzoni Omar - Gervasoni Giacomo
- 2000 - 12 ED. - Secondo Ciclo Cusio, 16 Gennaio 2000  
A.N.A. CUSIO  
Regazzoni Omar - Radovan Matteo - Buzzoni Ruben
- 2001 - 13 ED. - Secondo Ciclo Branzi, 14 Gennaio 2001  
A.N.A. S. BRIGIDA  
Buzzoni Ruben - Pirola Corrado - Regazzoni Omar
- 2002 - 14 ED. - Secondo Ciclo Avera, 3 Febbraio 2002  
A.N.A. S. BRIGIDA  
Buzzoni Ruben - Pirola Corrado - Sormani Innocente
- 2003 - 15 ED. - Secondo Ciclo Foppolo, 19 Gennaio 2003  
A.N.A. LUINO  
Frigerio Giuseppe - Cortoni Stefano - Barzaghi Paolo
- 2004 - 16 ED. - Secondo Ciclo Lenna, 18 Gennaio 2004  
A.N.A. CREMENO  
Berbenni Roberto - De Vizzi Lorenzo - Melesi Andrea
- 2005 - 17 ED. - Secondo Ciclo Cassiglio, 16 Gennaio 2005  
A.N.A. SERINA  
Carrara Michele - Pirola Corrado - Carrara Ronald
- 2006 - 18 ED. - Secondo Ciclo Olmo al Brembo, 15 Gennaio 2006  
A.N.A. GROMO  
Giudici Simone - Bonetti Pietro - Zucchelli Mauro
- 2007 - 1 ED. - Terzo Ciclo Valtorta, 18 Febbraio 2007  
A.N.A. SERINA  
Pirola Corrado - Scanzi Massimo - Bonaldi Alessandro
- 2008 - 2 ED. - Terzo Ciclo Roncobello, 10 Febbraio 2008  
A.N.A. GROMO  
Bonetti Pietro - Zucchelli Mauro - Giudici Simone
- 2009 - 3 ED. - Terzo Ciclo Santa Brigida, 22 Febbraio 2009  
A.N.A. SERINA  
Vanini Corrado - Bonaldi Alessandro - Pirola Corrado
- 2010 - 4 ED. - Terzo Ciclo Carona, 24 Gennaio 2010  
A.N.A. SERINA  
Tiraboschi Richard - Bonaldi Alessandro - Pirola Corrado
- 2011 - 5 ED. - Terzo Ciclo Piazzatorre, 27 Febbraio 2011  
ANA VALGOGLIO  
Fabio Pasini - Daniele Chioda - Edoardo Negroni
- 2012 - 6 ED. - Terzo Ciclo Piazza Brembana, 12 Febbraio 2012  
ANA SERINA  
Richard Tiraboschi - Alessandro Bonaldi - Corrado Pirola
- 2013 - 7 ED. - Terzo Ciclo Ornica, 3 Marzo 2013  
ANA San Giovanni Bianco  
Alessandro Bonaldi - Corrado Pirola - Fabio Zampatti
- 2014 - 8 ED. - Terzo Ciclo Branzi, 12 Gennaio 2014  
ANA San Giovanni Bianco  
Alessandro Bonaldi - Corrado Pirola - Fabio Zampatti
- 2015 - 9 ED. - Terzo Ciclo Lenna, 11 Gennaio 2015  
Non disputata per mancanza di neve
- 2016 - 10 ED. - Terzo Ciclo Cusio, 6 Marzo 2016  
ANA Valgoglio  
Fabio Pasini - Maurizio Pasini - Leonardo Negroni
- 2017 - 11 ED. - Terzo Ciclo Foppolo, 26 marzo 2017  
non disputata per impraticabilità della pista
- 2018 - 12 ED. - Terzo Ciclo Avera, 4 marzo 2018  
ANA San Giovanni Bianco  
Bonaldi Alessandro - Pirola Corrado - Zampatti Fabio
- 2019 - 13 ED. - Terzo Ciclo Mezzoldo, 3 marzo 2019  
ANA San Giovanni Bianco  
Corrado Pirola - Fabio Zampatti - Alessandro Bonaldi
- 2020 - Isola di Fondra, 23 febbraio 2020  
Gara non disputata
- 2021 - Olmo al Brembo 13 febbraio 2021  
Gara non disputata
- 2022 - Valnegrà 26 febbraio 2022  
Gara non disputata
- 2023 - Moio De' Calvi 12 febbraio 2023  
Monte Avaro - ANA Gromo
- 2024 - Valtorta 11 febbraio 2024  
Ceresola - ANA Sovere





## Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Bergamo - Zone 7 e 8

TROFEO NIKOLAJEWKA: GARA COMPETITIVA DI SCI NORDICO A TECNICA CLASSICA

TROFEO ANA BERGAMO: GARA NON COMPETITIVA CON LE CIASPOLE

COPPA CAMPI SCUOLA ANA: GARA NON COMPETITIVA CON LE CIASPOLE

### REGOLAMENTO

I Gruppi Alpini dell'Alta Val Brembana, zona 7 e 8, con la collaborazione dello Sci Club Roncobello organizzano, per il giorno 26 Gennaio 2025, sulla pista di sci RONCOBELLO in Comune di Roncobello:

- gara individuale competitiva di sci nordico (affiliata FIS) in tecnica classica abbinata al Trofeo Nikolajewka;
- gara individuale non competitiva con le ciaspole aperta a tutti
- gara individuale non competitiva con le ciaspole riservata ai ragazzi che hanno frequentato i campi scuola ANA

### 1) GARA SCI NORDICO COMPETITIVA A TECNICA CLASSICA VALEVOLE PER IL TROFEO NIKOLAJEWKA

La partecipazione è riservata ad atleti tesserati FIS in regola con la visita medica sportiva agonistica e le iscrizioni dovranno essere effettuate solamente tramite il portale FIS entro e non oltre il giorno 25 gennaio 2025 alle ore 14.00.

L'assegnazione del Trofeo Nikolajewka verrà effettuata mediante somma dei tempi delle squadre composte da due atleti che dovranno essere obbligatoriamente formate da due Alpini o almeno da un Alpino e un aggregato.

Una volta fatta l'iscrizione FIS i Gruppi Alpini dovranno trasmettere entro le ore 18.00 del giorno 25 gennaio 2025, esclusivamente alla mail [roncobello.bergamo@ana.it](mailto:roncobello.bergamo@ana.it), i nominativi per la composizione delle squadre con indicato:

- Gruppo Alpini di appartenenza
- Nome e cognome dei due atleti (due Alpini o almeno un Alpino + un aggregato)

Dovrà essere trasmessa inoltre tessera ANA che comprovi l'iscrizione vigente dell'atleta all'Associazione Nazionale Alpini in qualità di Alpino o aggregato. In caso di impossibilità i documenti dovranno essere messi in visione all'atto del ritiro del pettorale previsto sul campo di gara il giorno 26.01.2025.

Ogni gruppo potrà iscriverne più squadre.

I Gruppi Alpini possono iscriverne anche Alpini e Aggregati non iscritti al proprio gruppo.

### 2) GARA NON COMPETITIVA CON LE CIASPOLE

Le iscrizioni nominative (vedi modulo iscrizione), corredate da anno di nascita e del Gruppo di appartenenza, se iscritto all'Associazione Nazionale Alpini, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14.00 di sabato 25 gennaio 2025. La quota di iscrizione è di € 15,00 per ogni concorrente, che comprende assicurazione infortuni, pacco gara e buono pasto presso la tensostruttura allestita per la manifestazione. Le iscrizioni dovranno essere effettuate per iscritto inviando il modulo di iscrizione, il bonifico e la liberatoria di responsabilità, alla mail [roncobello.bergamo@ana.it](mailto:roncobello.bergamo@ana.it). Il pagamento dell'iscrizione sarà effettuato con bonifico sul c.c. con IBAN IT73H050345333000000008660 intestato a Gruppo Alpini Roncobello. Per ogni necessità ed informazioni chiamare il n° **339/1127234**. In caso di noleggio ciaspole il costo sarà aumentato di €. 5,00.

### 3) GARA CON LE CIASPOLE riservato ai partecipanti ai campi scuola ANA

Le iscrizioni nominative (vedi modulo iscrizione), corredate da anno di nascita dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14.00 di sabato 25 Gennaio 2025. La quota di iscrizione è di € 15,00 per ogni concorrente, che comprende assicurazione infortuni, pacco gara e buono pasto presso la tensostruttura allestita per la manifestazione. Le iscrizioni dovranno essere effettuate per iscritto inviando il modulo di iscrizione, il bonifico e la liberatoria di responsabilità, alla mail [roncobello.bergamo@ana.it](mailto:roncobello.bergamo@ana.it). Il pagamento dell'iscrizione sarà effettuato con bonifico sul c.c. con IBAN IT73H050345333000000008660, intestato a Gruppo Alpini Roncobello. In caso di noleggio ciaspole il costo sarà aumentato di €. 5,00. Per ogni necessità ed informazioni chiamare il n° **339/1127234**.

### 4) SORTEGGI

Gli ordini di partenza della gara individuale competitiva di sci nordico valevole per il Trofeo Nikolajewka, verranno stilati presso il Municipio di Roncobello alle ore 18 di sabato 25 gennaio 2025, alla presenza della Giuria della gara. Le gare non competitive con le ciaspole non avranno sorteggi in quanto verrà effettuata una partenza in linea.

### 5) PETTORALI

La distribuzione dei pettorali sarà fatta sul campo di gara dalle ore 07.30 del 26 gennaio 2025.

### 6) PARTENZA

Di seguito vengono indicati gli orari di partenza:

- Ore 09.00 gara competitiva di sci nordico a tecnica classica valevole per l'assegnazione del Trofeo Nikolajewka, con un intervallo per ogni concorrente determinato dal Giudice di Gara;
- A seguire partenza in linea della gara non competitiva con le ciaspole aperta a tutti valevole per l'assegnazione del Trofeo Ana Bergamo.
- A seguire partenza in linea della gara non competitiva con le ciaspole aperta ai partecipanti ai campi scuola ANA valevole per l'assegnazione del Trofeo Campi Scuola ANA

### 7) CLASSIFICHE

Verranno stipulate le seguenti classifiche

- TROFEO NIKOLAJEWKA, per la gara di sci nordico competitiva in tecnica classica, mediante la somma dei tempi dei 2 partecipanti iscritti dai Gruppi ANA. L'assegnazione del Trofeo non è definitiva ed il vincitore è tenuto a rimmetterlo in palio per la successiva edizione. Il Trofeo sarà conservato presso la sede del Gruppo vincitore.
- TROFEO ANA BERGAMO per la gara con le ciaspole, riservato ai soci dell'Associazione Nazionale Alpini. L'assegnazione del Trofeo non è definitiva ed il vincitore è tenuto a rimmetterlo in palio per la successiva edizione. Il Trofeo sarà conservato presso la sede del Gruppo di appartenenza dell'atleta vincitore.
- TROFEO CAMPI SCUOLA, per la gara con le ciaspole aperta ai partecipanti ai campi scuola ANA L'assegnazione del Trofeo non è definitiva ed il vincitore è tenuto a rimmetterlo in palio per la successiva edizione. Il Trofeo sarà conservato presso la sede del Gruppo di appartenenza dell'atleta vincitore.

### 8) PREMIAZIONI

Le premiazioni avranno luogo presso la tensostruttura ubicata a Roncobello dopo la manifestazione patriottica presumibilmente alle ore 15,00.

### 9) MODIFICHE

La Direzione/Organizzazione dei due eventi non competitivi, (Ciaspolata) **SI RISERVA, A SUO INSINDACABILE GIUDIZIO**, in funzione del numero complessivo dei partecipanti, di accettare, anche nella mattina del 26 gennaio 2025 eventuali ulteriori iscrizioni alle gare.

### 10) RESPONSABILITA'

L'Organizzazione delle gare non competitive, declina ogni responsabilità per eventuali incidenti o danni che potessero toccare ai concorrenti, a terzi ed alle cose, prima, durante e dopo la gara; declina inoltre ogni responsabilità per la mancanza di idoneità fisica dei concorrenti. Al riguardo non si accettano iscrizioni senza la liberatoria di responsabilità. Con la spontanea iscrizione il concorrente si assume al riguardo tutte le relative incombenze, manlevando l'Organizzazione della manifestazione sportiva.

### 11) RISERVA

L'organizzazione si riserva di sospendere la gara per motivi di sicurezza, mancanza di neve e per altre motivazioni qui non prevedibili. In tale evenienza **NULLA** sarà restituito ai concorrenti in funzione del pacco gara che avranno ricevuto.

